

MOVIMPRESE 2003
 NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGISTRATE PRESSO
 LE CAMERE DI COMMERCIO

Imprese in crescita stabile: +2% nel 2003

+94mila imprese: il Sud conferma la leadership, ma rallenta la velocità di crescita
 Bene l'agroalimentare, soffrono i distretti tradizionali del *made in Italy*
 Un'impresa su tre non supera il terzo anno di vita

Roma, 4 febbraio 2004 – Se la ripresa economica si è fatta attendere per tutto il 2003, l'espansione della base imprenditoriale non si è però arrestata. Nel corso dell'anno da poco concluso, infatti, le Camere di Commercio hanno registrato l'iscrizione di 354.369 nuove imprese, a fronte delle quali si sono avute 260.302 cessazioni di attività economiche. Il 2003 si è così chiuso con un saldo positivo di 94.067 unità, pari al 2,0% in più rispetto al 2002.

Sono questi i principali risultati che emergono dai dati diffusi oggi da Unioncamere sulla base di Movimprese, la rilevazione trimestrale sul movimento demografico delle imprese condotta da InfoCamere, la società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane (tutti i dati sono disponibili sul sito www.infocamere.it). La tabella 1 fornisce le serie storiche dei principali dati demografici aggregati a livello nazionale per gli ultimi dieci anni.

“Le quasi 100mila imprese in più del 2003 – ha commentato il Presidente di **Unioncamere**, **Carlo Sangalli** - indicano fiducia nelle possibilità del Paese di recuperare nuovo slancio nel medio periodo. Soprattutto significano concrete opportunità di lavoro e, quindi, di ripresa dei redditi e dei consumi. Questo è tanto più vero per il Mezzogiorno, che negli ultimi anni si sta sempre più dimostrando capace di investire su sé stesso.

La presenza di più soggetti economici – ha detto **Carlo Sangalli** - non solo aumenta la base occupazionale, ma aumenta la flessibilità del sistema. A patto, però, che le nuove imprese seguano una logica di aggregazione e non di frammentazione. Un'impresa isolata può fare molto poco ed è più esposta ad una mortalità precoce: **una su tre**, infatti, non supera i primi tre anni di vita. La scelta di mettersi in proprio, per essere vincente, deve invece mirare a stabilire rapporti con altre imprese perché solo in questo modo si superano i vincoli alla capacità di investire e innovare. Per questo occorre rafforzare gli strumenti di assistenza e sostegno per le nuove iniziative imprenditoriali fin dalla nascita, quando la competizione è più forte e maggiore è la selezione”.

TABELLA 1 – ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE ITALIANE NEL PERIODO 1994-2003

ANNO	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di Crescita
1994	297.587	276.143	21.444	0.5%
1995	306.442	253.840	52.602	1.2%
1996	338.902	264.489	74.413	1.8%
1997	323.308	290.068	33.240	0.8%
1998	319.180	253.691	65.489	1.5%
1999	340.977	249.943	91.034	2.1%
2000	363.340	253.740	112.600	2.5%
2001	381.766	262.295	119.471	2.6%
2002	378.851	281.292	97.559	2.1%
2003	354.369	260.302	94.067	2.0%

I dati non tengono conto del settore agricoltura: l'iscrizione delle imprese agricole al Registro delle Imprese è stata realizzata in larga misura tra il 1996 e il 1997 e ciò sconsiglia l'inclusione di questo settore, forte di circa un

milione di imprese, nelle serie storica degli stock e dei flussi registrati negli anni precedenti, poiché introduce una forte discontinuità

Nonostante il protrarsi nel corso del 2003 della congiuntura internazionale sfavorevole, lo spirito imprenditoriale degli italiani si conferma su livelli elevati e, in qualche misura, inattesi. Anche dopo il terzo anno di difficoltà, il tasso con cui cresce il sistema delle imprese italiane (come detto, il 2,0% nel 2003) continua ad essere significativamente più elevato del tasso di incremento del Pil (+0,5%).

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

Continua la crescita delle Società di capitali e la tenuta delle Ditte individuali

Il 2003 conferma sia una consolidata dinamica di lungo periodo (la crescita delle Società di capitali) sia una dinamica più recente (la tenuta delle Ditte individuali). Se si esaminano le serie storiche dei saldi fra natalità e mortalità delle imprese distribuiti per forme giuridiche (tabella 2), si può notare come le Società di capitali negli ultimi sei anni abbiano spiegato sempre più del 40% dell'intero saldo; in particolare negli ultimi due ne hanno determinato più della metà: il 52,6% nel 2002 e il 51,7% nel 2003.

TABELLA 2 – ANDAMENTO DEL SALDO ANNUALE DELLE IMPRESE RIPARTITO PER FORMA GIURIDICA

ANNO	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme	TOTALE
1994	30.414	12.466	-22.527	1.091	21.444
1995	24.678	24.155	3.930	-161	52.602
1996	19.280	43.127	8.833	3.173	74.413
1997	20.696	9.883	-398	3.059	33.240
1998	29.308	22.853	8.389	4.939	65.489
1999	38.513	28.397	16.873	7.251	91.034
2000	46.715	27.063	27.359	11.463	112.600
2001	58.454	20.949	31.846	8.222	119.471
2002	51.315	11.009	30.639	4.596	97.559
2003	48.604	12.236	28.584	4.643	94.067

Con riferimento alle Ditte individuali, dopo un periodo "turbolento" tra il 1994 e il 1997, dal 1998 hanno ripreso con continuità a dare un contributo non marginale al saldo positivo; anzi, la partecipazione delle Ditte individuali al saldo complessivo è stata crescente dal 1998 al 2002 sia in termini assoluti che in termini relativi (passando, per quest'ultimo aspetto, dal 12,8% del 1998 al 31,4% del 2002). Inoltre, nonostante la modesta flessione in termini assoluti, anche nel 2003 poco meno di un terzo del saldo complessivo si deve alle Ditte individuali (31,4% nel 2002 e 30,4% nel 2003).

LE DINAMICHE PER CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE

Mezzogiorno sempre leader, ma la velocità di crescita rallenta

I migliori risultati nel corso del 2003 sono stati conseguiti dalla circoscrizione del Sud e Isole che, per il settimo anno consecutivo, mette a segno il più elevato tasso di crescita rispetto alle altre macro-ripartizioni (+2,33% tra gennaio e dicembre). Seguono, nell'ordine, il Centro (2,30%), il Nord-Est (1,74%) e il Nord-Ovest (1,43%). Migliore in assoluto anche il saldo del Mezzogiorno, che ha toccato quota 34.449 unità (il 36,6% del saldo complessivo), portando così per la prima volta il numero totale delle imprese presenti nelle otto regioni a superare la soglia di 1,5 milioni di unità, confermandosi l'area più popolosa del Paese. Tra le regioni meridionali è la Sardegna (+3,1%) quella relativamente più prolifica, seguita a pari merito da Molise, Abruzzo e Calabria (2,7%). Ad eccezione della Basilicata (1,26%), tutte le altre regioni del Sud hanno comunque fatto registrare un tasso di crescita superiore a quello medio nazionale.

Confrontando i risultati del 2003 con quelli dell'anno precedente, tuttavia, il Mezzogiorno si segnala per essere l'unica delle ripartizioni a far registrare un rallentamento del tasso di crescita, non solo a livello complessivo (lo scorso anno aveva fatto segnare una crescita aggregata del 3,0%), ma anche a livello di singola regione: tutte, infatti, fanno registrare nel 2003 un arretramento nella velocità di crescita rispetto al 2002, con punte negative in Calabria (1,2 punti percentuali in meno), Puglia (-1,0%) e Campania (-0,9%).

Al rallentamento del Mezzogiorno fa da contrappeso l'accelerazione delle altre circoscrizioni, tutte con risultati migliori rispetto al 2002. Spicca la performance del Centro, su cui ha pesato in modo decisivo il risultato particolarmente elevato del Lazio, dove il tasso di crescita è stato pari al 3,0% (un punto percentuale più elevato della media nazionale), corrispondente al saldo regionale più elevato in valore assoluto (+13.898 imprese tra gennaio e dicembre), davanti alla Lombardia (+13.485) e alla Campania (+10.133). Ad eccezione del Lazio, nelle restanti 11 regioni del Centro-Nord il tasso di crescita è stato sempre inferiore a quello medio nazionale, con le punte più basse registrate in Valle d'Aosta (0,52%), Friuli Venezia Giulia e Liguria (0,91% in entrambe le regioni). Al Veneto (1,94%), invece, la palma della migliore performance a Nord di Roma.

LE DINAMICHE SETTORIALI

In valore assoluto i saldi migliori del 2003 li hanno messi a segno, nell'ordine, le costruzioni (+26.204 imprese), i servizi immobiliari (+10.121 unità), il commercio al dettaglio e all'ingrosso (rispettivamente 8.154 e 5.860 imprese in più) e i servizi professionali e imprenditoriali (+7.362 unità). I primi due settori sommati insieme determinano, da soli, il 38,6% del saldo totale e rispecchiano il perdurare dell'andamento positivo del settore edile e delle compravendite immobiliari. La distribuzione sul territorio dei saldi delle costruzioni appare sostanzialmente equilibrata: +7.436 imprese nel Nord-Ovest; +7.052 nel Nord-Est; +5.582 nel Centro e +6.134 al Sud e isole, anche se è il Nord-Est a far segnare la crescita più consistente nei dodici mesi del 2003 (+4,63%).

Quasi tutta concentrata nel Mezzogiorno, la crescita del commercio: delle 14.143 imprese in più registrate a fine anno, 11.416 (l'80,7%) sono localizzate nel Mezzogiorno. In particolare, il saldo positivo di 6.869 imprese del commercio al dettaglio, registrato nelle otto regioni meridionali, equivale all'84% dell'intero saldo nazionale del settore (pari a 8.154 unità). Meno elevata, ma sempre preponderante, la quota del Mezzogiorno sul saldo complessivo del commercio all'ingrosso: le 4.145 imprese in più registrate al Sud a fine anno costituiscono, infatti, il 71% del saldo nazionale, pari a 5.860 unità.

Il ruolo trainante delle regioni meridionali rispetto al saldo di fine anno appare significativo soprattutto nell'industria manifatturiera. A livello aggregato, il settore presenta un saldo positivo di 638 imprese a fine anno, pari ad un modesto 0,1% in più rispetto al 2002. Il dato acquista particolare significato se analizzato geograficamente, poiché è solo grazie alla buona dinamica positiva del Sud (+1,7% il tasso di crescita, per un saldo di 3.410 unità), che si raggiunge un dato nazionale positivo. Tutte le altre aree, infatti, chiudono il 2003 con un deficit: -1.536 imprese al Nord-Est, -852 al Nord-Est, -384 al Centro. Il principale contributo al risultato del settore viene dall'agro-alimentare che, con un saldo attivo di 2.723 unità, si è rivelato il più dinamico tra tutti i comparti industriali. Quasi la metà di queste imprese (il 48%, pari a 1.304 unità) è localizzato al Sud, mentre nel comparto della lavorazione di prodotti in metallo (+1.075 imprese a livello nazionale), la quota del Mezzogiorno supera la metà del saldo complessivo (le 563 imprese in più al Sud rappresentano il 52% del saldo totale).

Infine, appare consistente l'apporto delle regioni meridionali anche al saldo positivo dell'informatica: il +3,1% registrato a livello nazionale è infatti quasi la metà del tasso messo a segno dal Sud (+5,9%) che vede crescere il comparto di 1.208 unità, il 49% di tutta la crescita nazionale di (+2.463 imprese a fine anno).

Le aree a vocazione distrettuale

Sovrapponendo la lettura dei dati per settore a quella per gruppi di province, è possibile evidenziare la congiuntura attraversata da alcune tra le più significative aree distrettuali del paese. L'analisi di Movimprese 2003 si è soffermata sulle aree dei distretti del tessile, abbigliamento e calzature (prendendo come esemplificative le province di Biella, Como, Prato, Pisa, Ascoli Piceno, Macerata e Avellino); del legno e del mobile (Udine, Pordenone, Pesaro-Urbino, Bari e Matera); dell'oro (Alessandria, Vicenza e Arezzo).

L'industria tessile, tra le più esposte ai venti della concorrenza dai paesi emergenti, mostra di avere attraversato il 2003 con marcate difficoltà. A Prato si registrano i saldi negativi più consistenti (-6,3% la variazione nel numero di imprese del settore, a fronte della media nazionale pari a -3,4%). Nella stessa provincia il segno si inverte nel comparto delle confezioni (+3,6%), mentre è Como (-2,8%) a far segnare in questo comparto le contrazioni più consistenti (-1,0% la media nazionale). Il bilancio dell'industria calzaturiera e del cuoio mostra segnali alterni: alla media italiana di -1,7% fanno riscontro la performance negativa di Ascoli Piceno (provincia a forte vocazione calzaturiera: -2,2%) e quella positiva di Avellino (specializzata nella concia del cuoio: +2,9%).

TABELLA 3 – INDUSTRIA TESSILE, ABBIGLIAMENTO E CALZATURE: VARIAZIONE DELLO STOCK DELLE IMPRESE IN ALCUNE PROVINCE DISTRETTUALI NEL 2003

SETTORI	Biella	Como	Prato	Pisa	Ascoli Piceno	Macerata	Avellino
Industrie tessili	-3,09%	-1,69%	-6,28%	-	-	-	-
Abbigliamento	-	-2,81%	3,63%	-	-	-	-
Cuoio e calzature	-	-	-	-0,52%	-2,18%	0,74%	2,87%

Segnali diversi per territorio vengono, invece, dalle aree dei distretti del legno e del mobile. Se l'industria dei salotti continua ad ampliare la propria base imprenditoriale nell'area mugliana (+6,4% a Matera e +1,8% a Bari), il contrario accade nel distretto friulano del mobile (-2,5% a Pordenone e -1,7% a Udine la perdita di imprese nei dodici mesi del 2003).

Indicazione univoca, infine, dai distretti dell'oreficeria: nelle tre principali province in cui si concentrano le lavorazioni di preziosi e gioielli l'anno si è chiuso con una leggera riduzione nel numero delle imprese, più sostenuta ad Alessandria (-1,87%).

TABELLA 4 – INDUSTRIA DEL LEGNO E DEL MOBILE VARIAZIONE DELLO STOCK DELLE IMPRESE IN ALCUNE PROVINCE DISTRETTUALI NEL 2003

SETTORI	Udine	Pordenone	Pesaro-Urbino	Bari	Matera
Industria del legno e del mobile	-1,72%	-2,45%	-1,62%	1,84%	6,44%

TABELLA 5 – OREFICERIA: VARIAZIONE DELLO STOCK DELLE IMPRESE IN ALCUNE PROVINCE DISTRETTUALI NEL 2003

SETTORE	Alessandria	Vicenza	Arezzo
Oreficeria	-1,87%	-1,54%	-1,69%

“La sostanziale tenuta del sistema – ha concluso **Carlo Sangalli** - non deve far trascurare i segnali che vengono dai settori più esposti alla concorrenza internazionale: il sistema moda, l'arredamento, la meccanica. Qui è in atto una profonda ristrutturazione e la forte mortalità che registriamo è segno che, per competere, bisogna spostarsi su segmenti produttivi a maggiore valore aggiunto. Queste trasformazioni comportano spesso passaggi delicati per la stessa

sopravvivenza aziendale, soprattutto se le imprese li affrontano da sole. E' quindi fondamentale sostenerle con politiche economiche e commerciali nazionali e sempre più europee: basti pensare alle strategie e alle risorse da mettere in campo in tema di infrastrutture e di ricerca".

PRIMI ANNI DI VITA A RISCHIO

I dati demografici del 2003 confermano il quadro di un tessuto imprenditoriale fortemente esposto ai rischi di chiusura nei primi anni di vita dell'impresa. Quasi una su tre di quelle che hanno cessato l'attività lo scorso anno (il 30,1% del totale) non aveva più di tre anni di vita alle spalle. Questo dato sale al 34,1% nel caso delle ditte individuali mentre tocca il minimo nelle forme consortili (16,0%). Tra le imprese che nel 2003 hanno chiuso alle soglie dei quattordici anni di vita, la quota più elevata (il 17,7%) si registra nelle cooperative e nei consorzi (qui definite "altre forme"), mentre si attesta al 15,4% per le ditte individuali (13,9% il dato medio nazionale). La mortalità precoce risulta più pronunciata in Piemonte (il 33,9%). Seguono Veneto (32,6%), Emilia-Romagna (32,1%), Toscana e Sardegna (30,7%) e Abruzzo (30,6%), tutte sopra la media nazionale. La chiusura di imprese più longeve colpisce, invece, soprattutto la Basilicata (39,6%), seguita dal Trentino Alto-Adige (37,7%) e dal Molise (35,9%).

TABELLA 6 – IMPRESE CESSATE NEL 2003: DISTRIBUZIONE % PER EPOCA DI ISCRIZIONE E FORME GIURIDICHE

EPOCA DI ISCRIZIONE	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	TOTALE
Antecedente al 1990	31,6%	34,4%	31,6%	43,0%	32,3%
Dal 1990 - 1999	44,4%	46,4%	34,3%	41,0%	37,6%
Dal 2000 - 2003	24,1%	19,2%	34,1%	16,0%	30,1%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

TABELLA 7 – IMPRESE CESSATE NEL 2003: DISTRIBUZIONE % PER EPOCA DI ISCRIZIONE E REGIONI

EPOCA DI ISCRIZIONE	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardi a	Trentino A.Adige	Friuli V.Giulia	Veneto	Liguria	Emilia- Romagna	Toscana	Marche	Umbria
Ante 1990	28,0%	33,9%	33,1%	37,7%	35,0%	31,1%	32,8%	31,0%	32,2%	35,5%	32,8%
Dal 1990 al 1999	38,1%	38,0%	37,2%	36,1%	36,0%	36,3%	37,5%	36,9%	37,1%	36,0%	37,4%
Dal 2000 al 2003	33,9%	28,2%	29,7%	26,2%	29,0%	32,6%	29,7%	32,1%	30,7%	28,5%	29,8%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

EPOCA DI ISCRIZIONE	Lazio	Abruzzo	Molise	Campania	Puglia	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	TOTALE
Ante 1990	32,5%	31,7%	35,9%	31,4%	33,5%	39,6%	32,8%	34,5%	34,3%	32,4%
Dal 1990 al 1999	38,8%	37,7%	34,1%	38,9%	38,0%	37,5%	37,9%	41,0%	34,9%	37,6%
Dal 2000 al 2003	28,8%	30,6%	29,9%	29,7%	28,5%	22,9%	29,4%	24,5%	30,7%	30,1%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

N.B: Dati al netto ell'agricoltura

L'analisi dell'età media delle imprese cessate lo scorso anno pone a 12,2 anni il valore medio nazionale, mettendo in evidenza come siano le imprese del settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria ad avere la vita media più breve (circa 7,8 anni). La palma delle più anziane va, infine, a quelle estrattive, che chiudono mediamente dopo oltre 23 anni di servizio.

TABELLA 8 – IMPRESE CESSATE NEL 2003: ETA' MEDIA PER SETTORE DI ATTIVITA'

SETTORE	ETA'	SETTORE	ETA'
Pesca	9,57	Intermediazione monetaria e finanziaria	7,77
Estrazione di minerali	23,14	Informatica e ricerca	10,29
Attività manifatturiere	13,77	Istruzione	10,62
Energia	12,48	Sanità	10,92

UNIONCAMERE**InfoCamere**

Costruzioni	11,18
Commercio	13,36
Alberghi e ristoranti	11,28
Trasporti e tlc	14,39

Altri servizi pubblici, sociali e personali	14,48
Servizi domestici	11,38
Imprese non classificate	9,35
MEDIA	12,24

RIEPILOGHI

* * *

NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE PER AREE GEOGRAFICHE - Anno 2003

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31.12.2003	Stock 31.12.2002	Tasso di crescita 2003	Tasso di crescita 2002
PIEMONTE	28.082	23.218	4.864	382.407	377.480	1,29%	1,17%
VALLE D'AOSTA	798	735	63	12.076	12.021	0,52%	1,44%
LOMBARDIA	60.537	47.052	13.485	861.011	847.169	1,59%	1,42%
TRENTINO A. A.	5.131	4.015	1.116	76.169	75.422	1,48%	1,29%
VENETO	30.678	22.988	7.690	404.532	396.789	1,94%	1,99%
FRIULI V. G.	6.475	5.639	836	92.932	92.094	0,91%	1,10%
LIGURIA	10.636	9.307	1.329	147.424	146.031	0,91%	0,73%
EMILIA ROMAGNA	29.933	23.212	6.721	383.856	377.033	1,78%	1,13%
TOSCANA	26.339	20.327	6.012	353.666	347.614	1,73%	1,77%
UMBRIA	4.961	3.719	1.242	71.748	70.540	1,76%	1,18%
MARCHE	9.731	7.369	2.362	136.022	133.669	1,77%	1,78%
LAZIO	35.291	21.393	13.898	482.485	468.467	2,97%	2,75%
ABRUZZO	8.625	5.799	2.826	108.405	105.579	2,68%	1,85%
MOLISE	1.784	1.192	592	22.531	21.947	2,70%	2,13%
CAMPANIA	31.122	20.989	10.133	439.987	429.941	2,36%	3,23%
PUGLIA	19.825	14.004	5.821	282.503	276.856	2,10%	3,11%
BASILICATA	2.616	2.117	499	40.020	39.519	1,26%	1,74%
CALABRIA	9.983	6.219	3.764	144.038	140.293	2,68%	3,87%
SICILIA	22.331	15.295	7.036	348.864	341.940	2,06%	2,86%
SARDEGNA	9.491	5.713	3.778	127.226	123.493	3,06%	3,26%
ITALIA	354.369	260.302	94.067	4.917.902	4.823.897	1,95%	2,05%
Aree geografiche							
NORD-OVEST	100.053	80.312	19.741	1.402.918	1.382.701	1,43%	1,28%
NORD-EST	72.217	55.854	16.363	957.489	941.338	1,74%	1,50%
CENTRO	76.322	52.808	23.514	1.043.921	1.020.290	2,30%	2,20%
SUD E ISOLE	105.777	71.328	34.449	1.513.574	1.479.568	2,33%	3,03%
TOTALE ITALIA	354.369	260.302	94.067	4.917.902	4.823.897	1,95%	2,05%

N.B. Valori al NETTO dell'agricoltura.

NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE PER FORME GIURIDICHE - Anno 2003

Forme giuridiche	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi	Stock 31.12.2003	Stock 31.12.2002	Tasso di crescita 2003	Tasso di crescita 2002
Società di capitali	75.279	26.675	48.604	1.014.125	963.629	5,04%	5,50%
Società di persone	57.711	45.475	12.236	1.173.053	1.162.015	1,05%	0,95%
Ditte individuali	210.579	181.995	28.584	2.552.719	2.524.468	1,13%	1,23%
Altre forme	10.800	6.157	4.643	178.005	173.785	2,67%	2,62%
TOTALE	354.369	260.302	94.067	4.917.902	4.823.897	1,95%	2,05%

N.B. Valori al NETTO dell'agricoltura.

NATI-MORTALITA' DELLE IMPRESE PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA - Anno 2003

SETTORI DI ATTIVITA'	Stock 31.12.2003	Stock 31.12.2002	Saldo	Variazione % dello stock
Agricoltura, caccia e silvicoltura	986.981	1.006.957	-19.976	-1,98%
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	12.185	11.999	186	1,55%
Estrazione di minerali	5.984	6.063	-79	-1,30%
Attivita' manifatturiere	754.339	753.701	638	0,08%
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	3.286	3.025	261	8,63%
Costruzioni	741.577	715.373	26.204	3,66%
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	1.563.262	1.549.119	14.143	0,91%
Alberghi e ristoranti	277.557	271.883	5.674	2,09%
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	208.121	206.064	2.057	1,00%
Intermediaz.monetaria e finanziaria	109.170	109.344	-174	-0,16%
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	558.621	537.665	20.956	3,90%
Istruzione	18.207	17.363	844	4,86%
Sanita' e altri servizi sociali	23.891	22.972	919	4,00%
Altri servizi pubblici,sociali e personali	232.477	228.731	3.746	1,64%
Serv.domestici presso famiglie e conv.	115	122	-7	-5,74%
Imprese non classificate	409.110	390.473	18.637	4,77%
TOTALE	5.904.883	5.830.854	74.029	1,27%
<i>Totale al netto agricoltura</i>	<i>4.917.902</i>	<i>4.823.897</i>	<i>94.005</i>	<i>1,95%</i>

N.B. Valori al netto e al lordo dell'agricoltura.